Num. 90

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	[illegible]	21	[illegible]
» Provincie del Regno . . . . . »	[illegible]	25	[illegible]
» Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Roma (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

TORINO, Venerdì 14 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
13 Aprile	741,26	743,62	742,82	+21,2	+23,4	+23,6	+19,6	+22,2	+21,8	+10,0	S.S.E.	S.S.O.	N.E.	Nuv. sparse	Nuv. sparse	Nuvoloni

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 APRILE 1865

Il N. MDLXXV della parte supplementare della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'atto di costituzione della *Compagnia Peruviana*;

Veduto il Libro I, Titolo III del Codice di Commercio;

Veduto il Nostro Decreto del 14 gennaio 1864, n. MLXII;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per le Assicurazioni marittime, intitolata *Compagnia Peruviana*, costituitasi in Genova con atto pubblico del 17 febbraio 1865, rogato Picconi, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti a detto atto con le variazioni e le aggiunte indicate nel seguente articolo.

Art. 2. *A*. All'art. 11 dei citati Statuti, fra il 1.o ed il 2.o § saranno aggiunti questi due nuovi §§:

« I Consiglieri e i Direttori sono nominati e « revocabili dall'Assemblea generale. »

« I Consiglieri sono rinnovati per un settimo « ogni anno, e sono rieleggibili. Nei primi 7 anni « il Consigliere che esce di carica è designato dalla « sorte, in seguito dall'anzianità. »

Nello stesso articolo al § 1.o sarà soppressa la parola: « gerita. »

B. L'art. 14 incomincierà colle parole:

« Per la prima volta il Consiglio di Amministrazione è formato.... »

C. Nell'art. 16 le parole: « e gerenza » sono soppresse.

D. L'art. 24 comincierà colle parole:

« Spetta ad essa l'elezione e la revoca delle « cariche sociali, l'approvazione dei bilanci, ecc. »

E terminerà colla disposizione seguente: « e « dovrà essere convocata ogniqualvolta al Consiglio « d'Amministrazione ne venga fatta domanda scritta « e motivata da un numero di azionisti rappresen- « tanti un quinto almeno del capitale sociale. »

E. Il § 1.o dell'art. 25 dovrà chiudersi colle parole: « però non oltre ai 5 voti in proprio e 5 « qual mandatario. »

F. In fine dell'art. 26 sarà aggiunto: « limi- « tativamente però agli oggetti portati all'ordine del « giorno della prima convocazione. »

G. All'art. 28, tolta la parola « sempre », sarà aggiunto in fine: « o quelli azionisti che venissero « eletti dall'Assemblea generale. »

H. In fine dell'art. 30 sarà aggiunto: « previa « la loro accettazione nella Compagnia per parte « del Consiglio d'Amministrazione. »

I. Un articolo nuovo n. 31 dirà: « Non potrà « esser fatta variazione alcuna ai presenti Statuti, « nè la Società potrà rinnovarsi, senza l'autoriz- « zazione governativa. »

Art. 3. Gli Statuti sociali saranno pubblicati a spese della Società nella Gazzetta ufficiale del Regno unitamente al presente Decreto.

Art. 4. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese commissariali con l'annua somma di lire 150.

Art. 5. La presente autorizzazione potrà essere revocata nel caso d'inosservanza degli Statuti approvati, delle Leggi dello Stato e delle precedenti disposizioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 23 marzo 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.

STATUTI

Della Società anonima di assicurazioni marittime sotto il nome di Compagnia Peruviana.

Formazione della Compagnia, suo scopo e durata.

Art. 1. È stabilita fra gli azionisti sottoscritti al seguente contratto una Società anonima sotto la denominazione di *Compagnia Peruviana*.

Art. 2. La sede della Società è stabilita a Genova.

Art. 3. La Compagnia ha per scopo le assicurazioni marittime le quali dovranno essere fatte al sopraindicato nome.

Art. 4. La durata della Società è stabilita per anni dieci dalla data del Decreto Regio d'approvazione.

È però sciolta di pien diritto quando si verificassero perdite oltre i due quinti del capitale sociale.

Capitale della Società.

Art. 5. Il capitale della Società è di un milione di lire italiane diviso in cento azioni di lire diecimila ciascheduna.

La Società però s'intende costituita e potrà cominciare le sue operazioni appena si abbiano cinquanta azioni sottoscritte.

Art. 6. L'azionista non è tenuto che per l'ammontare delle azioni da lui sottoscritte e fino a concorrenza del valore delle stesse.

Art. 7. In caso di perdite le quali superassero di un terzo del capitale il Consiglio d'amministrazione convocherà gli azionisti in assemblea generale per le opportune deliberazioni.

Art. 8. È vietato a ciascun socio la cessione delle proprie azioni senza aver prima ottenuta l'approvazione del Consiglio d'amministrazione.

In questo caso la sostituzione avvenuta deve essere portata a cognizione del pubblico per mezzo di pubblicazione fattane nella Gazzetta di Genova.

Art. 9. Gli eredi subentreranno *in solidum* nella proprietà dell'azione del loro autore; il loro conto di partecipazione non è liquidato che all'epoca della cessazione della Società dovendo intanto solidariamente sottostare a tutti gli oneri.

Art. 10. In caso di fallimento di azionista si liquida il conto sino all'epoca della dichiara.

Il Consiglio d'amministrazione potrà trasmettere la proprietà delle azioni del fallito in altre persone per mezzo d'atto notarile, rendendo pubblica questa sostituzione nei modi indicati all'art. 8.

Dell'amministrazione della Società.

Art. 11. La Compagnia è amministrata da un Consiglio composto di sette persone, e gerito da due Direttori.

Il Consiglio d'amministrazione elegge nel suo seno un Presidente, e le funzioni di Segretario saranno disimpegnate da un impiegato della Società.

Art. 12. I componenti il Consiglio di amministrazione ed i due Direttori dovranno avere un numero non minore di due azioni ciascuno.

Art. 13. Il Consiglio d'amministrazione si raduna ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente ogniqualvolta il Presidente dello stesso lo reputerà necessario.

Art. 14. Il Consiglio d'amministrazione è formato dalle seguenti persone:

Signori Lazzaro Patrone
Valerio e Fabbri
Filippo Frassinetti
Alessandro Cerruti
Gio. Battista Beverino
Defferrari Gaetano
Domenico Dassori.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'alta sorveglianza sull'andamento di tutti gli affari della Società, e tale sorveglianza viene eseguita da un Ispettore delegato per turno mensile dal Consiglio d'amministrazione ed è scelto fra i membri dello stesso.

Art. 15. Il Consiglio d'amministrazione delibera:

Sull'impiego da farsi dei fondi della Società;

Sull'approvazione dei bilanci presentati dai Direttori;

Stabilisce i riparti attivi e passivi ed il fondo di riserva;

Sulla convocazione dell'assemblea generale degli azionisti e sulle materie da sottoporsi alle deliberazioni della stessa.

Art. 16. La direzione e gerenza della Società è affidata ai signori Frassinetti Michele e Schiaffino Marcello, i quali soli avranno la firma al nome sovra indicato della Società, con facoltà di agire congiuntamente o separatamente.

Art. 17. Ad essi sono conferiti tutti i poteri necessari per disimpegnare il loro mandato, quello compreso di rappresentare la Società in giudizio.

Art. 18. I Direttori non potranno assumere su ciascun bastimento un tocco maggiore del 5 per 0/0 sul capitale sottoscritto ed è anche loro facoltà della assicurazione in *quovis* e della riassicurazione tanto sulla piazza di Genova che all'estero.

Art. 19. Il Direttore sig. Michele Frassinetti è inoltre incaricato delle funzioni di Cassiere, ed ogni mese presenterà il conto di cassa al Consiglio d'amministrazione il quale a norma dell'art. 15 delibera sull'impiego a farsi delle somme disponibili, lasciando però a mani dello stesso una somma di italiane lire quattro mila (4000) per sopperire ai bisogni de' piccoli pagamenti.

Art. 20. Resta riservato ai soci che sottoscriveranno il presente ed a quelli che aderiranno al medesimo per atto a parte ovvero all'assemblea generale di provvedere alle spese ed emolumenti della Direzione della Società e del Consiglio d'amministrazione al modo del loro assegnamento.

Art. 21. Occorrendo ad alcuno dei Direttori di fare sicurtà per conto proprio o di suoi corrispondenti, le polizze saranno firmate dall'altro Direttore.

Art. 22. L'impiego e deposito delle somme della Società dovrà essere fatto a nome della stessa, quindi il ritiro di tutte o porzione delle stesse dovrà farsi per mezzo di un mandato sottoscritto dall'Ispettore mensile o da uno dei Direttori.

Art. 23. In caso di sinistri, al pagamento dei quali non si potesse sopperire coi fondi esistenti, i Direttori, dietro deliberazione del Consiglio d'amministrazione, faranno un riparto proporzionale a carico degli azionisti.

I biglietti di riparto passivo si dovranno pagare a mani del Direttore-cassiere entro 30 giorni dalla data della deliberazione del Consiglio; essi saranno firmati dai due Direttori e dall'Ispettore di mese.

Dell'Assemblea Generale.

Art. 24. L'Assemblea generale si compone di tutti gli azionisti; essa è convocata ordinariamente una volta all'anno dal Consiglio d'amministrazione.

Spetta ad essa l'approvazione dei bilanci della Società come pure deliberare sullo scioglimento della stessa in caso di perdite oltre a due quinti del capitale sociale. A tale scopo l'Assemblea potrà essere convocata straordinariamente dal Consiglio con invito per lettera del Presidente.

Art. 25. Ogni azionista dispone nell'Assemblea di tanti voti quante sono le azioni da esso sottoscritte.

Gli azionisti si possono far rappresentare per mezzo di semplice lettera.

Art. 26. L'Assemblea delibera a maggioranza relativa di voti; alla prima adunanza richiedesi almeno la metà degli azionisti, alla seconda convocazione, che si dovrà fare coll'intervallo non maggiore di dieci giorni, la deliberazione sarà valida qualunque sarà il numero degli intervenuti.

Scioglimento e stralcio della Società.

Art. 27. All'epoca indicata all'art. 4, salvo che i soci credessero più conveniente di rinnovare la Società, la stessa entrerà in liquidazione.

Art. 28. La liquidazione della Società sarà sempre affidata ai Direttori.

Art. 29. I sottoscritti soci in ordine a quanto è sovra stabilito eleggono domicilio in Genova presso il signor Giuseppe Bernardo Picconi, notaio della Società.

Art. 30. Si dichiara in fine dai predetti signori di associare al presente atto tutti coloro che vi aderiranno in seguito con le loro firme per mezzo di atti di adesione a parte.

Dichiarano i signori Schiaffino Marcello e Michele Frassinetti, Direttori della sopra costituita Società, che non potendo aver avuto l'intervento personale dei seguenti signori, benchè sopra dichiarati presenti, per la loro assenza in questo momento da Genova, di firmare per loro conto ed interesse, promettendo in proprio per i medesimi per la ratifica del presente atto e sono i seguenti: Anselmo Costantino, Serra Luigi, Selasco Emanuele, Bernardo Repetto, Simone Schiaffino, Tommaso Avanza, Gio. Battista Cadenaccio.

Del che tutto ne venne da me detto Picconi, notaio richiesto, ricevuto il presente atto quale ho letto e ben spiegato ad alta, chiara ed intelligibile voce ai comparenti, in lingua anche vernacola ed alla presenza dei signori Felice Pandini di Ferdinando nato ad Arena Po, e Vincenzo Pellini fu Giuseppe nato a S. Sebastiano di Tortona, scritturali, entrambi domiciliati in Genova, testimoni, cogli intervenienti a me noti, richiesti ed aventi le qualità legali, i quali si sono sottoscritti con me notaro, ad eccezione del Carlo Rolando per essere illetterato, come dichiara, il quale si è con croce segnato.

Sottoscritti tutti all'originale come segue, cioè:

Sigg. Michele Frassinetti a detti nomi, Schiaffino Marcello a detti nomi, Luigi Casanova, Ant. Chiesa, Valerio

APPENDICE

VIAGGI

RICORDI DI MADAGASCAR

del signor D. CHARNAY.

Il signor D. Charnay fece parte della Commissione francese che fu inviata nell'isola di Madagascar per esaminare quella terra, studiarne le produzioni, e sotto la protezione dell'infelice Radama II aprirla al commercio europeo. Quella Commissione non fece che travedere lo scopo propostosi senza poterlo raggiungere; perchè gli avvenimenti sopraggiunti, fra cui principalissimo l'assassinio del re favorevole agli Europei e massime ai Francesi, tolsero che essa potesse mettere in esecuzione i suoi progetti, e come tutte le missioni da cui era stata preceduta, dovette ritornarsene con nessun altro risultato che quello d'aver visto quegli strani paesi.

E ciò che vide ed osservò il signor Charnay volle comunicare ai suoi concittadini in una conferenza da esso tenuta non ha guari a Parigi, di cui vogliamo qui dare ai nostri lettori il sunto più compiuto che ci sia possibile, come quella che ci pare, oltre che interessante, dilettevole assai.

Madagascar è una delle più grandi isole conosciute, e dopo quella di Borneo è una delle più ricche altresì. La sua superficie è pari a quella di tutta la Francia, avendo essa trecento cinquanta leghe di lunghezza e cento venticinque di larghezza media. Posta al sud-est dell'Africa, dalla quale è separata pel canale di Mozambico, essa ha per satelliti, si potrebbe dire, al nord-est le Comore, all'est, nell'oceano Indiano, le isole Santa-Maria, Maurizio e Borbone.

Nel 1506 un Portoghese, Fernando Suarez, di ritorno dall'India, fu gettato dalla burrasca sopra una terra sconosciuta; era Madagascar che così veniva scoperta (1). Incantato della bellezza della contrada, Suarez la esaltò talmente nel rapporto che ne fece al suo Governo, che questi determinò di stabilirvisi. Il commercio coi selvaggi abitanti di quell'isola non poteva allora prendere molta importanza; ma tuttavia, nella speranza di trarne assai frutto, il Portogallo spedì colà missionari e soldati. I Madecassi, o Malgachi, i quali sempre furono la gente la più refrattaria ad ogni istruzione religiosa, non mangiarono punto i missionari, come fecero troppo spesso i selvaggi dell'Oceania; si contentarono d'ammazzarli. I Portoghesi, dopo molti vani tentativi, si stancarono, e scoraggiati abbandonarono l'isola, così che durante più d'un secolo nessun Europeo s'occupò più altrimenti di Madagascar.

(1) Bisogna però notare che Marco Polo fin dal secolo XIII la conosceva e la citava nel suo famoso Milione.

Eppure essa meritava l'attenzione dell'Europa. Possedere quell'isola è l'assicurarsi la dominazione del mare delle Indie, giacchè essa domina l'entrata dell'oceano Indiano dalla parte del Capo di Buona Speranza, e d'altra parte domina pure l'entrata nel mar Rosso, da cui non è molto lontana: positura che nel passato era assai più importante che non oggidì. Inoltre, il suolo ci è ricco e fertile; vi si scoprì la presenza di metalli preziosi, e la Commissione medesima che abbiamo più su nominata vi ha riconosciuta l'esistenza d'un vasto bacino da carbon fossile. Immense foreste, magnifici boschi coprono la maggior parte dell'isola, e i porti della costa occidentale possono rivaleggiare coi più belli dell'America del Nord.

Nel 1652 il Governo di Francia formò la grande Compagnia dell'Oriente; ed una spedizione fu inviata a Madagascar, la quale fallì nel modo il più disastroso; nè miglior esito ebbero tutti i susseguenti tentativi di colonizzazione che vi fece la Francia. Durante duecento anni le spedizioni si seguitarono continuatamente; i Francesi vi spesero milioni e vi prodigarono il loro sangue, ma dopo tanti sforzi e sacrifizi essi non sono in miglior condizione nell'anno che corre; anzi sono forse in una condizione peggiore, poichè oggidì i loro titoli sono perenti, la loro influenza annientata, e non hanno un palmo di terreno ove posare il piede in quell'isola.

Il signor Charnay accenna la ragione di questo fatto, la quale è fra le principali che impediranno sempre alla Francia d'essere una Potenza colonizzatrice. Non è che l'eroismo abbia mancato ai soldati francesi; ma là come altrove, i comandanti delle spedizioni, troppo assoluti verso i loro amministrati, troppo tirannicamente esigenti e crudeli verso gli indigeni, riuscirono sempre a questo bel risultato, di scoraggiare insieme i coloni, e di alienarsi affatto gli abitanti. In una colonia nascente bisogna lasciare a ciascheduno il suo libero arbitrio; bisogna che ognuno abbia il diritto di coltivare qua del tabacco, là del cotone, di piantar dei cavoli, se ciò gli torna, senza che uomo al mondo intervenga a ficcare il naso nei suoi affari. Bisogna altresì avere della per-

e Fabbri, Gio. Battista Chichizola, Domenico Dassori fu Andrea, Giacomo Profumo, Giuseppe Schiaffino, M. Cattanei, Jacopo Virgilio, G. B. Lanata, Alessandro Cerruti, G. B. Olivari a detto nome, Giuseppe Casa, Nicolò f. fratelli Pendibene, Pellegrino Buscaglia di Luigi, Francesco Casanova, Lorenzo Paris, ff. Morgavi Enrico f., Nicolò Garibaldi, Agostino Morteo a detto nome, Giuseppe Gavotto, Gio. Battista Bertamino, Giovanni Benani, Beverino Gio. Battista, Lazzaro Patrone, Filippo Frassinetti, segno di † di Carlo Rolando illetterato, Gaetano Defferrari, Agostino Badano, Emanuele Dapassano, Antonio Costa, Gio. Battista Costa, G. Marconi, Paolo Serra, A. Picconi.

Pandini teste.
V. Pollini teste.
Giuseppe Bernardo Picconi notaio.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Vista la decisione renduta dalla Sezione del Contenzioso amministrativo dell'abolita Gran Corte dei Conti in Napoli il dì 30 marzo 1864 nella causa tra l'Amministrazione generale delle Gabelle ed il sig. Rescigno Alfonso;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Rimane approvata la sentenza emessa dal Consiglio di Prefettura in Napoli il dì 15 gennaio 1863 nella causa sopra enunciata.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti ed inserto nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Dato a Torino addì 23 marzo 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Q. SELLA.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Vista la deliberazione colla quale in adunanza del 17 dicembre 1864 il Consiglio Generale del Comune di Firenze approva l'esecuzione di un nuovo quartiere nel sito detto la Mattonaja, e fa istanza acchè le opere relative siano dichiarate di pubblica utilità;

Visto il parere favorevole manifestato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in seduta del 19 febbraio 1865;

Vista la Legge del 24 ottobre 1860, colla quale è dato vigore di Leggi generali in Toscana per le espropriazioni per causa di pubblica utilità alle Leggi speciali Toscane 6 marzo 1835, 5 aprile 1841, 10 settembre 1842, 25 febbraio 1845, e 18 aprile 1857;

Vista la Legge 20 novembre 1859, n. 3754, estesa a tutte le Provincie del Regno con altra 25 agosto 1863, n. 1440;

Sentito il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata e dichiarata opera di utilità pubblica la costruzione di un nuovo quartiere nella città di Firenze nel sito detto la Mattonaja, a norma del piano sottoscritto dall'ingegnere Del Sarto in data 21 settembre 1864; quale piano, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro Segretario di Stato, rimarrà unito al presente.

Art. 2. Potrà conseguentemente il Municipio di Firenze procedere alla espropriazione dei fondi necessari per l'attuazione delle opere in esso piano contemplate, a misura che ne delibererà l'eseguimento, osservate le norme stabilite dalle vigenti Leggi.

Art. 3. I proprietari di terreni compresi nel piano suddetto, e che debbono servir di sede ai nuovi fabbricati, quando non si mettano d'accordo col Municipio per costrurli essi medesimi e non pongano mano ai lavori fra due mesi dalla notificazione delle condizioni prescritte dal Municipio stesso, o non li proseguano senza interruzione per portarli a compimento nei termini prefissi, saranno tenuti a farne la cessione al Municipio perchè provveda o per proprio conto, o per via di concessione, alla costruzione dei nuovi caseggiati nei limiti dal piano suddetto designati.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici è incaricato dell'eseguimento di queste Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti ed inserito nella Giornale Ufficiale del Regno.

Dato a Torino, addì 29 marzo 1865.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 5 del Nostro Reale Decreto in data 3 luglio 1862;

Volendo dare un attestato della Nostra Sovrana soddisfazione a quelle persone che maggiormente si distinsero per l'intelligente cooperazione nei lavori della Statistica generale del Regno;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono insigniti della Medaglia d'incoraggiamento e rispettivamente distinti con la Menzione onorevole i signori notati nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato in Torino il 23 marzo 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.

Elenco delle persone insignite con Medaglia d'argento.

Cremona. Sanseverino conte Fausto, Vacchelli cav. Camillo, Donati cav. Carlo.
Principato Ulteriore. Calandra cav. Enrico.
Napoli. Tatafiore Giuseppe.
Bergamo. Rosa cav. Gabriele, Coffarò Gaetano, Camozzi cav. Gio. Battista.
Genova. Boccardo prof. Girolamo, Barabino avv. Alessandro, Dujardin dott. Giovanni.
Terra di Bari. Forges Davanzati Alessandro.
Abruzzo Ultra I. Campana cav. Carlo.
Reggio nell'Emilia. Maffei ing. Giacomo.
Girgenti. Lo Giudice Domenico.
Massa-Carrara. Guerra Pompeo.
Parma. Molossi cav. Lorenzo, Rondani cav. prof. Camillo, Torrigiani cav. prof. Pietro, Rabbeno David.
Capitanata. Nigri Vincenzo.

Elenco delle persone insignite con Medaglia di bronzo.

Cremona. Robolotti cav. dott. Francesco.
Sondrio. Marlianici canonico Claudio, Pedranzini Pietro, Valenti Geremia, Sandrini Domenico.
Principato Ultra. Colucci Domenico, Prato Gaetano, Zuccaro Telemaco.
Brescia. Vannini Ascanio, Noris Vincenzo, Berio Francesco.
Modena. Vannucci cav. dott. Angelo.
Genova. Morgana Gio. Antonio, Orsini dott. Angelo.
Terra di Bari. Farella Francesco, Rossani Giuseppe.
Trapani. Dionigi Giovanni.
Ferrara. Pellegrini Giuseppe.
Alessandria. Grimaldi Filippo.
Abruzzo Ultra I. Pieranunzi Luigi, Cherubini Gabriele, Coppa cav. Emilio, Bucci cav. Vincenzo.
Girgenti. Gangitano cav. Salvatore, Gangitano Federigo, Gigante dott. Gaetano, Germano Diego, Cammarata Rocco, Dainotto Pasquale, Gioia Vincenzo.
Massa-Carrara. Lecco rag. Giuliano.
Arezzo. Mori Pietro, Gargini prof. Filippo, Del Lungo dott. Angelo, Sarnini Lodovico.
Macerata. Caccialupi Olivieri Giuseppe.
Palermo. Favaloro Giuseppe.
Messina. Abbozzo Giuseppe.
Calabria Citeriore. Frianni Antonio.
Torino. Foassa Vincenzo, Vigna Giuseppe, Sassi Daniele, Zaccaria Maurizio, Gioberti Carlo.
Parma. Rognoni Carlo, Casa dott. Emilio, Barbieri dott. Domenico, Lalatta marchese Annibale, Colombi dottor Geronte, Ravà dott. Moisè, Bertè dott. Eugenio, Truffi dott. Galeazzo, Gibertini Antonio, Cocconi prof. dott. Gerolamo, Musiari Luigi, Bertocchi Innocenzo, Musiari Lodovico, Landi dottor Calisto, Fontanella Alessandro, Mambriani Cesare, Berzioli Demetrio, Demaldè Paolo Pio, Frignani Giuseppe, Marchini dott. Gio. Battista, Ostacchini Giovanni, Merelli Bernardo, Guzzoni dott. Priamo, Marchini Ciro.
Firenze. Torrigiani notaro Luigi.
Como. Tallachini dott. Lucio, Cetti avv. Giuseppe, Solati Gio. Battista, Persini sacerdote Carlo, Mazzucchelli sacerdote Ignazio, Genolini ing. Pietro, Venini cav. Giacomo.
Sassari. Micali Romeo.

Elenco delle persone distinte con Menzione Onorevole.

Catania. Ciancio Zuccarello Natale.
Cremona. Zambellini dott. Giuseppe, Bianchi dott. Faustino, Bignami rag. Giuseppe, Parenti Francesco, Marchesell dott. Carlo, Gambara ing. Ernesto, Amadei avv. Giuseppe, Zani avv. Bartolomeo, Bresciani Pietro, Finzi ing. Moisè.
Sondrio. Del Felice Andrea, Visconti nob. Carlo, Leani Rocco, Basci Tommaso, Quadrio sacerdote Luigi, Armanasco Marco, Turcatti Pietro, Rizzardi ing. Carlo, Lambertenghi nob. Francesco.
Principato Ultra. Abbadessa Luigi, De-Silva Ferdinando.
Bergamo. Speranza avv. Gio., Ceroni Luigi, Nava Giuseppe, Pesenti Rossi Paolo, Torri ragioniere Feliciano, Arrigoni Pietro, Rosa Elia, Piantoni Francesco.
Genova. Castagnini Lorenzo.
Terra di Bari. Mercurio Giuseppe, Angiulli Vincenzo, Laterza Gius., Viapiano Modesto.
Molise. Cardone Alessandro.
Reggio d'Emilia. Biandini Antonio, Fugardi Rocco.
Piacenza. Muzzioli Francesco.
Arezzo. Testi Pietro, Mancini Pietro, Falzini Nicolò, Baldesi dott. Lorenzo, Bazzanti dott. Attilio, Baldassarri Nicola, Vigiani Gio. Batt., Giovagnoli Luigi, Mannozzi-Torini, Tuti Lorenzo, Farsetti Aurelio, Lisi Odoardo, Lazzeri Jacopo, Meconi Epaminonda, Capei Ignazio, Manfredini Luigi, Fanfani Giuseppe, Bracchi dott. Guido, Nardi dott. Leonardo, Maccioni Francesco, Baroncelli Angiolo, Poltri-Tanucci Luigi, Matteucci Giuseppe, Agnolozzi Vittorio, Ducci sac. Luigi, Gozzi Giuseppe, Buratti Carlo, Venturini Gio., Nati-Poltri avv. Cesare.
Palermo. Provenzano Antonino.
Messina. Parlato Letterio, Tusa Barnabe.
Terra di Lavoro. Persico Ferdinando.
Como. Ragazzoni Giuseppe, Galli dott. Gio. Batt., Scotti Giovanni, Barzi dott. Luigi, Masolini Guglielmo, Aldeghi Francesco, Calalto Pietro, Perti dott. Tommaso, Camporini rag. Giuseppe, Vitale Santino, De Guglielmi avv. Gherardo, Gattoni ing. Gio. Batt., Pedroni dott. Carlo, Mainetti Gius., Bernasconi Giuseppe, Frassi Agostino, Cantaluppi Gius., Beltramini Calisto, Salterio dott. Gius., Bonini Gius., Pagliani Carlo, Berretta dott. Pietro, Colnaghi dott. Angelo, Aglio dott. Domenico, De Ferraris dott. Francesco, Pavesi Francesco, Parravicini dott. Giulio, Borghini dott. Francesco, Del Pero dott. Francesco, Stampa Giovanni, La Corte Antonio, Ferrario Giovanni, Besana don Adolfo, Villa Claudio Giuseppe, Traballoni Luigi, Colombo Cornelio, Trombetti Luigi, Colombo Babile, Messa Giovanni, Risi Giuseppe, Rizzi Giacomo, Gualta Eupilio, Garlaschetti Tommaso, Giovanzana Prospero, Corti Biagio, Corti Camillo, Spinelli Carlo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 13 *Aprile*

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
(Divisione del Commercio e dell'Industria).

Ai termini dell'art. 7 della Legge 8 agosto 1854, e dell'art. 28 dell'annessovi Regolamento, si notifica che il sig. Luigi Eugenio Perret, cessando di esercitare la professione di Agente di Cambio in Torino, ha fatto istanza per ottenere il proscioglimento della cauzione da lui prestata in addietro per essere abilitato all'esercizio della professione anzidetta.

Chi abbia diritto di opporvisi potrà farlo dinanzi alla Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Torino, dentro il termine di tre mesi dalla data del presente avviso.

Decorrendo il qual termine senzachè consti d'alcuna opposizione, l'istanza verrà accolta, e il domandato proscioglimento avrà luogo.

Torino, 11 aprile 1865.

Il Direttore
della Divis. Commercio e Industria
B. SERRA.

ESTERO

ALEMAGNA. — *Dichiarazioni fatte dall'Austria e dalla Prussia nella tornata del 6 di aprile della Dieta germanica.*

Il voto del ministro d'Austria e presidente dell'Assemblea federale, barone di Kubeck, porta:

« Il Governo imperiale aderisce alla proposta, giacchè, senza approvare al tutto le considerazioni di essa, avvisa che l'andamento seguito sinora dalla questione e il suo stato attuale sono di natura tale da determinare l'alta Assemblea federale a rivolgersi, giusta la proposta, alle due Corti di Austria e di Prussia. »

Il ministro prussiano nel suo voto si riferì alla sua dichiarazione formulata nella tornata del 27 marzo e dichiarò « che per l'approvazione della proposta la maggioranza si porrebbe in contraddizione con altre risoluzioni federali, segnatamente con quelle del 7 e del 21 di luglio, del 1 settembre e del 3 di novembre, pregiudicando la questione di diritto, che del resto il diritto del duca di Augustenburgo non era stato e non poteva essere dimostrato, che non v'era stato scambio d'idee tra i diversi Governi sulla questione di diritto: che per questi motivi manteneva il suo voto in favore del rinvio della proposta alla Giunta rispettiva e respingeva la proposta. »

Dopo il voto della Dieta germanica per la proposta, con 9 voti contro 6, il presidente signor di Kubeck fece questa dichiarazione:

« Il ministro si vede in grado di chiarirsi, riferendosi al suo voto manifestato nell'ultima tornata e nella tornata d'oggi della Dieta germanica, sul contegno della Corte imperiale verso la risoluzione stata presa testè.

« Le proposte fatte alla conferenza di Londra dall'Austria e dalla Prussia sono conosciute dall'Assemblea federale, la quale sa altresì che queste due Potenze nell'articolo 3 del trattato di pace conchiuso a Vienna hanno espressamente richiesto dalla Danimarca il riconoscimento di ogni provvedimento che prenderebbero relativamente ai dritti loro ceduti da Re Cristiano IX. Conseguentemente l'Austria propose a Berlino, immediatamente dopo la ratificazione del trattato di pace, di cedere questi diritti al principe ereditario di Augustenburgo, la quale cessione avrebbe per conseguenza l'invio in possesso di questo principe, senza pregiudizio dei diritti che altri Sovrani tedeschi possano far valere in via di processura austregale. Ma il Governo reale di Prussia riputando necessario un esame ulteriore della quistione di diritto non accettò queste proposte.

« Anche oggi la Corte imperiale è dispostissima, nel caso che la Prussia da sua banda la secondi, a promuovere una pronta soluzione della questione pendente nel senso indicato, e in quest'ipotesi, fatta astrazione del rimborso delle spese di guerra e altre, a rinunziare ad ogni vantaggio speciale. All'Austria sta a cuore il rendere possibile l'assestamento della questione dello Slesvig-Holstein senza offendere l'accordo che esiste tra essa e la Prussia e cui sono dovuti i vantaggi riportati, e non cessando per questo motivo di fare spiccare presso la Corte reale di Prussia la necessità di una prossima soluzione della questione di sovranità, l'Austria non può che dichiarare che non rinuncierà all'uso del suo titolo di possessore prima che siasi aggiunta una soluzione la quale sia consentanea al suo proprio convincimento ed agl'interessi della Confederazione germanica. »

Questa dichiarazione austriaca fu seguita da una dichiarazione prussiana così concepita:

« Anzitutto il ministro è obbligato a riservare al suo altissimo Governo, relativamente a certe dichiarazioni formulate in occasione del voto, le proteste e controdichiarazioni che gli sembreranno necessarie.

« Deve soprattutto respingere espressamente sin d'ora l'ipotesi contenuta nel voto della Sassonia Reale, giusta cui il Gabinetto reale di Prussia, domandando un esame uniforme di tutte le pretensioni all'eredità, riconosce-

---

severanza e della continuità nelle idee; qualità che finora sempre mancarono ai colonizzatori francesi.

Gl'Inglesi riescono assai meglio in codest'opera di fondare e far prospere le colonie. E perchè? Perchè, al contrario di ciò che accade nelle colonie francesi, in quelle inglesi la parte civile è tutto, la militare quasi nulla.

La popolazione di Madagascar si compone di quattro gruppi principali. I Sakalavi stanno al sud ed all'ovest; i Betsimisaraki all'est; gli Antankari al nord, e gli Ovas al centro. Questi ultimi, assai differenti da tutti gli altri, hanno sottomesso al loro dominio quasi tutta l'isola; essi appartengono alla razza gialla o malese; si suppone che discendano da antichi pirati i quali sieno venuti anticamente a rifugiarsi nell'isola e che, respinti verso il centro, finirono per istabilirsi definitivamente sugli altipiani d'Emyrne. I Sakalavi loro contendono tuttavia gli ultimi avanzi della propria indipendenza; i Betsimisaraki sono stati ridotti in compiuta servitù.

Tamatava, porto dell'isola, è costrutta sulla punta di Hastie, così chiamata dal sergente inglese che nel 1822 fu spedito dal governatore dell'isola Maurizio, colla missione di civilizzare Tananarivà, residenza del primo Radama, di riorganizzare le truppe del medesimo e di combattere presso di lui l'influenza francese. Tamatava, in conseguenza del contatto cogli Europei, non offre un tipo assolutamente puro della società madecassa. Degli Europei trovansi colà un 300 o 400 avventurieri, che in generale non potrebbero essere citati per esemplari di onoratezza; quasi tutti sono stati rigettati dalla civiltà come resti di naufragio su quella terra lontana. La loro maggior ambizione è di sposarsi con donne indigene ch'essi si contendono a gara: e ciò non certo per le attrattive di quelle signore che sono la maggior parte d'un'età matura e di tale aspetto da richiedere un coraggio eroico per accostarle; ma perchè hanno del ben di Dio, delle terre al sole, dei buoi, del riso, ciò che al loro fortunato possessore permette di vivere agiatamente, senza lavoro e senza cruccio di sorta. La verità vuole che si dica che gli Inglesi di Tamatava conservano sufficiente dignità per non abbandonarsi a questa piccola speculazione poco morale.

Oltre questi Europei, Tamatava è abitata da facchini che vanno e vengono da Tananarivà alla costa, e dalla guarnigione indigena composta di Ovas.

L'Europeo che arriva a Tamatava, sbarca sopra una lunga spiaggia di sabbia circoscritta da palizzate. Qua e là s'incontrano dei facchini; gli uni sono compiutamente nudi, eccetto il *langouti*, un panno che loro tien luogo della foglia di vite tradizionale; gli altri sono avvolti nel loro *lamba* (mantello) di cotone. Questi vi saluta sorridente: gli è un Madecasso; quell'altro vi guarda con occhio minaccioso e collerico: è un Ovas. Il primo vede negli Europei i suoi futuri liberatori; il secondo li teme e li odia come i suoi futuri conquistatori. Gli Ovas hanno tal paura degli stranieri, che loro proibiscono di costrurre case di pietra ed anche di legno; ciò sarebbe, ai loro occhi, come un prender possesso del suolo.

Inoltrandosi nella città, si entra nel quartiere malgaco; esso è formato di piccole casette abbastanza pulite, tappezzate di stuoie, in ciascuna delle quali sta una gran botte di *betza-betza*, specie di liquore fermentato per cui vanno pazzi i Malgachi. Più in là si trova il mercato: è un'accozzaglia di mercanzie eteroclite; cestoni pieni di cavallette, banani, bottiglie vuote, vecchie sferre, frutti, abiti frusti e qualche tessuto di cotone inglese. Poi ci sono il quartiere degli Ovas e la casa dei Padri delle Missioni. In fondo c'è la campagna deserta e nuda, in cui certi chiarori prodotti dai riflessi delle acque fanno indovinare delle maremme. Alcune foreste e le montagne dell'Ankova chiudono l'orizzonte.

Nel centro medesimo della città, larghe pozzanghere d'acqua stagnante spandono l'influsso deleterio dei miasmi paludosi.

La casa dell'ospite che accolse la Commissione francese s'innalzava in mezzo ad un vasto cortile piantato di alberi, fra cui magnolie ed aranci. Era una casa abbastanza alta, divisa in due compartimenti, con istuoie per tappeti, le quali erano sempre in uno stato di perfetta pulizia.

Fra gli alberi di quella regione il più utile e prezioso per i Madecassi è il *Ravenale*. Esso provvede ad ogni loro bisogno. È una specie di palma a ventaglio di cui le foglie sono assai lunghe. Di esso si trae partito dalle foglie, dai gambi di esse, dal tronco, da tutto. Col tronco si fanno le colonne che sostengono le case; coi gambi delle foglie si fabbricano i graticci che costituiscono le pareti della capanna: colle foglie separate dai gambi si copre il tetto della casa. Colle foglie poi si fa altresì dei cucchiai, delle forchette, persino dei bicchieri.

L'abbigliamento delle donne malgache è piuttosto bellino. Si compone del *canezou*, specie di vesta assai difficile ad infilare, in cui si entra per la testa, che rassomiglia al corsetto delle Europee, con questa differenza però che non istringe la persona e non impaccia i movimenti: poi c'è una specie di sottana, e finalmente il *simbou*, gran pezza di stoffa dai colori accesi, in cui le donne si avvolgono con una certa grazia. Quanto agli uomini s'avviluppano il corpo in una semplice pezza di cotone. Gli Ovas portano il *lamba*, una specie di scialle ben fabbricato, d'una rara finezza di tessuto, ornato con un orlo di colore vivissimo.

(Continua)

rebbe perciò all'Assemblea federale il diritto di decidere definitivamente la questione. In compenso il Ministero può, riferendosi alla dichiarazione che il Governo imperiale austriaco ha testè fatto dopo il voto, confermar pure per sua parte quanto fu detto in questa dichiarazione sull'andamento delle negoziazioni tra i Gabinetti di Prussia e d'Austria, ed esprimere al tempo stesso il desiderio del suo altissimo Governo di continuare le pratiche collo scopo di un accordo.

« Il ministro deve inoltre dichiarare espressamente che il Governo reale manterrà l'opinione che ha difesa in queste negoziazioni relativamente all'inammessibilità di un esame della questione dei dritti e a chiedere che le pretensioni della Prussia siano prese in considerazione allo stesso titolo che tutte le altre pretensioni.

« Il Governo reale prussiano è d'accordo altresì col Governo imperiale in ciò che è risoluto esso pure a sostenere i suoi diritti alla possessione comune ed a non rinunziare all'uso del suo titolo di possessione prima che siasi aggiunta una soluzione la quale sia consentanea al suo proprio convincimento ed agl'interessi della Confederazione germanica.

« In questa congiuntura e per motivo delle idee cui mantiene la Prussia nella questione di diritto, idee esposte nella tornata d'oggi, il ministro crede poter affermare sin d'ora che non si può far assegnamento sul conseguimento dell'accordo espresso coll'approvazione della proposta. »

Gli Stati che resero il partito colla Prussia contro la proposta della Baviera, della Sassonia e del Granducato di Assia sono: l'Annover, l'Assia Elettorale, i due Mecklemburghi, la 15.a Curia (Oldenburgo, le case di Anhalt e i paesi di Schwarzburgo) e la 17.a Curia (le città libere). Il Luxembourg si astenne dal votare, come nella tornata del 27 di marzo, e Oldenburgo protestò contro il voto come la Prussia.

Il 19 marzo ultimo l'Austria comunicava alla Prussia la proposta disegnata dagli Stati medii esponendole ad un tempo la condotta che avrebbe tenuto in proposito. Il Gabinetto di Berlino rispose il 24 marzo in questi termini:

« Il signor Bismark ringrazia l'Austria di avergli fatta una comunicazione che attesta chiaramente il desiderio del Gabinetto di Vienna di mantenere le buone relazioni fra le grandi Potenze tedesche, ma crede dover aggiungere che un accordo riguardo alla proposta non è possibile se l'Austria non modifica il suo modo di vedere su quella proposta.

« Quella proposta, dice il dispaccio prussiano, va troppo lungi. La Prussia aveva pensato che gli Stati medii, per agevolare un accordo tra le due grandi Potenze, esprimerebbero il desiderio di ricevere spiegazioni tanto sulle trattative tra le due grandi Potenze quanto sulle ulteriori loro intenzioni, e la Prussia avrebbe risposto volontieri a un desiderio di questa fatta presentando i documenti rispettivi.

« Ma invece la proposta esprime positivamente la fiducia che i Ducati saranno ceduti al principe ereditario d'Augustenburgo senza far calcolo delle domande già formolate e non per anco prese in considerazione del granduca d'Oldenburgo; senza aver alcun riguardo altresì ai diritti del Re Cristiano IX, i quali furono trasmessi all'Austria e alla Prussia; finalmente senza far conto alcuno dei diritti della casa di Brandeburgo che la Prussia ha creduto finora dover rinunziare a far valere, nella speranza che si realizzerebbe un accordo su codesta quistione.

« Gli è questo in sostanza un assestamento formale della questione di successione, ora pendente, fatto dalla Confederazione, benchè per mezzo di una petizione di principio; e la Confederazione, come l'Austria ha riconosciuto mai sempre, non è competente per prendere una decisione di questa fatta: l'Austria, la Prussia e la Confederazione germanica possono essere considerate come gli organi chiamati ad esaminare, ma non a risolvere la quistione.

« *La decisione appartiene piuttosto esclusivamente all'Austria e alla Prussia.* Gli è senza motivo di sorta che allegasi la dichiarazione che la Prussia pur essa ha fatta alla conferenza di Londra a favore del duca d'Augustenburgo. Allora non esistevano a lato di questi diritti che i diritti della Prussia suoi propri ai quali poteva quest'ultima rinunziare, e i diritti del Re di Danimarca col quale erasi in guerra, e allora trattavasi di antivenire il pericolo di una complicazione europea. Al presente lo stato delle cose è compiutamente cangiato, e la Prussia non è più in grado di rinnovare una dichiarazione che non ha più effetto di sorta, poichè la Confederazione non ne ha tenuto conto.

« L'influenza riunita delle due grandi Potenze riuscirà senza dubbio ad ottenere la ritrattazione, o la modificazione o la reiezione eventuale della proposta degli Stati medii.

« Ma se l'Austria ricusasse alla Prussia la propria cooperazione in questo senso, la Prussia non sarebbe in grado di seguirla nelle sue vie, ma si vedrebbe forzata, qualunque siasi il suo desiderio di pervenire ad una soluzione, di domandare, dopo di avere espressamente ed energicamente respinta la proposta, un esame legale e rigoroso di tutte le pretese esistenti, alle quali, in questo caso, essa non mancherebbe di unire le proprie. Una risoluzione federale nel senso della proposta degli Stati medii o rimarrebbe senza effetto, e in questo caso lederebbe seriamente la dignità della nazione, o conterrebbe il germe di conflitti deplorabili de'quali non potrebbesi prevedere le conseguenze. »

La nota prussiana conclude con queste parole:

« Animata dallo spirito di conciliazione federale, la Prussia cercherà di spianare o di attenuare, giusta le proprie forze, siffatti conflitti: ma la coscienza ch'essa non potrebbe tollerarne la responsabilità, darà a S. M. il Re la risolutezza necessaria per tutelare il diritto della Prussia quand'anche fosse disconosciuto, non solo dai governi isolati, ma ben anco dalla maggioranza dei suoi confederati. »

FATTI DIVERSI

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO. — L'apertura avrà luogo sabato 22 corrente e da quel giorno le sale staranno quotidianamente aperte dalle ore 10 mattutine alle cinque pomeridiane.

L'entrata è a pagamento variato come segue: nei giorni di sabato una lira, negli altri giorni feriali centesimi sessanta, nei festivi centesimi trenta.

I ragazzi minori di anni dodici, in qualunque giorno dovranno essere muniti d'un biglietto di venti centesimi.

Sono esenti da tale pagamento i soci, gli artisti espositori, i giornalisti e gli allievi dell'Accademia Albertina.

I medesimi però, per aver libero l'accesso, dovranno presentare ogni volta il biglietto personale loro appositamente rilasciato dalla Direzione.

Tali biglietti saranno recati a domicilio ai soci dimoranti in Torino e alle Direzioni dei giornali.

L'Esposizione non durerà meno di un mese.

Per la Direzione della Società promotrice
LUIGI ROCCA, *Dirett. segr.*

SOCIETÀ DEGLI IMPIEGATI CIVILI *sotto l'augusto patrocinio di S. M.*

L'assemblea generale dei soci è convocata per la sera di martedì, 18 aprile corrente, alle ore 7 e mezzo, nell'anfiteatro di chimica, via di Po, n. 18.

Gli oggetti dell'adunanza sono:

1. Deliberazione sul rendiconto del 1864 e sul bilancio del 1865;
2. Provvedimenti nella circostanza della traslocazione della sede della Società da Torino a Firenze;
3. Rinnovamento dell'Amministrazione.

La presidenza fa viva preghiera ai soci di voler intervenire all'adunanza che all'uopo sarà continuata nelle successive sere di mercoledì e giovedì.

Torino, 12 aprile 1865.

Il Presidente
F. BATTILANA.

Il presente tiene luogo d'invito per circolare ai Soci.

NOTIZIE TEATRALI. — Sabato sera (15 corrente) si aprirà definitivamente la stagione di primavera al Teatro *Vittorio Emanuele*, condotto dal sig. F. Martinotti, coll'applaudita opera del Maestro Cagnoni, nuova per Torino, *Michele Perrin*, con a protagonista il Bottero pel quale fu scritta, e col non meno applaudito ballo *Bianchi e Neri*, del Rota, riprodotto dal Bini.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 APRILE 1865

Nella tornata tenuta ieri dal Senato del Regno, dopo le solite comunicazioni d'ufficio, e l'annunzio della morte del senatore marchese Torrigiani, vennero presentati i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva:

1. Riordinamento delle strade ferrate del Regno;
2. Approvazione della convenzione per il prosciugamento del lago di Agnano;
3. Concessione al Municipio d'Ancona di una derivazione d'acqua potabile dal fiume Musone.

Il senatore Lauzi annunziò un'interpellanza al Ministro delle Finanze circa il riparto delle imposte in Lombardia giusta la nuova legge di conguaglio.

Gli uffizi del Senato nelle loro ultime riunioni presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Vendita all'asta pubblica della tenuta *Torre di Coceno*, spettante all'Università di Bologna, i senatori Regis, Zanolini, Farina, Giovanola e Pastore;
2. Approvazione di varii contratti di vendita, permuta e di gratuita cessione di beni demaniali, i senatori Regis, Castelli Michelangelo, Farina, Benintendi e Pastore.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri riprese in primo luogo la discussione, intralasciata dal dicembre dello scorso anno, di un disegno di legge portante cessione gratuita al Municipio di Napoli di alcuni edifizi e terreni di proprietà dello Stato, alla quale presero parte i Ministri della Guerra e delle Finanze, il Relatore Massari e i deputati Cortese, Leopardi, Lazzaro, Bonghi, Capone, Conforti, San Donato, Ranieri, Rattazzi e Sanguinetti. Il disegno di legge venne respinto. Essa approvò in appresso uno schema di legge concernente il prosciugamento del lago di Agnano nel circondario di Napoli, del quale ragionarono i deputati Michelini, Fabbricatore, Marsico, Depretis, Camerini, Sanseverino, Nisco, San Donato, Lazzaro, Ranieri, il Relatore Cortese e il Ministro di Agricoltura e Commercio. Indi cominciò la discussione generale, che si era determinato fosse comune, di due schemi di legge relativi al prestito di 425 milioni e ad altri provvedimenti finanziari. Vi presero parte i deputati Lazzaro, La Porta, Minghetti e Papa.

DIARIO

Un telegramma annunziava ieri che la Dieta di Danimarca venne chiusa senza aver votato la nuova carta che il Governo del Re Cristiano aveva sottoposto alle sue deliberazioni. Ricordano i lettori le vicende di questa riforma costituzionale. Adottato in seconda lettura e nei punti sostanziali dal Landsthing del Rigsraad e rigettato sì nella sostanza come nella forma dal Folkething dell'Assemblea medesima; il progetto del Governo venne sottoposto alla terza lettura in ciascuna delle due Camere. La maggioranza del Landsthing pensò di dover fare una concessione al Folkething votando le sessioni annue. Dal canto suo il Folkething, rispondendo al desiderio di conciliazione, riconobbe nel Rigsraad il dritto di esercitare sopra la nuova costituzione la stessa influenza che il Rigsraad. Ma volle in compenso che in luogo della rimodernata costituzione aristocratica del 1855 dovesse ridivenire carta del Regno la costituzione democratica del 1849. Durando adunque il contrasto le Camere si appigliarono per la seconda volta allo spediente determinato dalla costituzione del 1863, alla nomina cioè d'un Comitato misto che avesse a cercar modo d'un compromesso e d'un accordo. Dopo lungo e faticoso lavoro i trenta membri del Comitato delle due Camere convennero in una proposta che presentarono alla sanzione dell'Assemblea. Il Landsthing adottò e il Folkething rigettò la proposta. Per questo fatto rimase definitivamente rigettata la costituzione presentata dal Governo, e la sessione non avendo più scopo fu chiusa.

Al posto di ministro della giustizia lasciato vacante dal signor Heltzen dimissionario, il Re di Danimarca chiamò provvisoriamente il signor Quaade. Il signor Brœstrup, che trovasi in missione a Berlino, fu invitato ad assumersi definitivamente quel portafoglio.

Un giornale di Copenaghen, il *Dagbladet*, assicura che a Flensborgo furono fatte l'8 corrente, anniversario della nascita del Re Cristiano, grandi dimostrazioni in favore della Danimarca. V'ebbe luminaria e le navi che ancoravano in porto inalberarono la bandiera danese.

Un ordine del Re di Prussia porta che il collocamento della prima pietra pei monumenti nazionali da erigere in memoria dei fatti eroici della guerra slesvig-holsteinese sarà solennizzato a Berlino il 18, a Duppel il 21 e nell'isola d'Alsen il 22 dell'aprile corrente.

Riferiamo più sopra alcuni documenti relativi alla proposta bavara che la Dieta federale germanica adottò il 6 corrente riguardo alla quistione dei Ducati.

La seconda Camera di Baviera adottò all'unanimità una proposta dei deputati renani che chiedeva che la legge di amnistia del dicembre 1849 fosse estesa a tutti i delitti politici senza eccezione di sorta. Il ministro della giustizia dichiarò che il Governo accettava la risoluzione e avrebbe pregato il Re di autorizzarlo a fare un disegno di legge in tal senso. Un telegramma annunzia che questo disegno di legge sarà presentato alla Camera dentro della sessione corrente.

La quistione dell'opportunità d'introdurre la coscrizione marittima pel litorale austriaco, quistione che pendeva indecisa da lungo tempo, è stata sciolta per decreto dell'Imperatore emanato sopra proposta del ministro della marina. La decisione imperiale dichiara non essere nè opportuna nè praticabile la coscrizione marittima in quel litorale.

Il *Moniteur Universel* pubblica tre decreti imperiali colla data dell'8 corrente intorno alla Banca di Savoia. Il primo porta che « la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Banca di Savoia, in data 31 luglio 1864, autorizzante la cessione del privilegio di emissione della detta Banca alla Banca di Francia è approvata; » e che « per conseguente il privilegio di cui godeva la Banca di Savoia di emettere biglietti pagabili a vista e al portatore è e rimane soppresso. » Il secondo stabilisce che « la Banca di Francia è autorizzata a creare una succursale in Annecy, » e che « le operazioni di questa succursale saranno le stesse che quelle della Banca di Francia e saranno eseguite sotto la direzione del Consiglio generale conformemente alle disposizioni dell'ordinanza reale del 25 marzo 1841. » Col terzo si autorizza in termini identici la Banca di Francia a creare una succursale a Chambéry.

Gli ultimi dispacci parlano di un'insurrezione nel Perù. Motivo o pretesto sarebbe il trattato conchiuso testè dalla Repubblica colla Spagna per la quistione delle Isole Chincas.

Pervennero al R. Ministero degli Affari Esteri moltissime istanze tendenti ad ottenere verificazioni sulla esattezza di varie lettere che alcuni individui qualificatisi per Agenti di una *Australia, America, Brazil, China, India and Japan express navigation Company; London*, hanno diretto a diverse persone nei RR. Stati invitandole a provvedere al pagamento di L. 39, mediante il quale sarebbe stato inviato un pacco contenente *Carte di gran valore* al loro indirizzo, provenienti da S. Francisco di California. Il Ministero suddetto crede necessario di porre in avvertenza tutti coloro che avessero ricevuto, o che fossero ancora per ricevere consimili lettere d'avviso, che le medesime sono state riconosciute tutte indistintamente apocrife, e per conseguenza non hanno altro scopo che quello di compiere una truffa per mezzo d'un inganno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 13 aprile.

Il ministro dei lavori pubblici è morto d'apoplessia.

I giornali dell'opposizione pubblicarono un manifesto nel quale invitano i loro aderenti ad adoperarsi perchè non venga turbato l'ordine pubblico.

Nuova York, 1 aprile.

Grant ha telegrafato che i Federali dopo essere stati costretti a retrocedere fino Buylton-planch-road, hanno respinto il nemico, ripigliando le loro posizioni.

Parigi, 13 aprile.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0[0	— 67 90
Id. id. 4 1[2 0[0	— 96 —
Consolidati Inglesi	— 91 3[8
Consolidato italiano 5 0[0 contanti	— 65 95
Id. id. id. fine mese	— 66 15
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 820
Id. id. id. italiano	— 460
Id. id. id. spagnuolo	— 563
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 306
Id. id. Lombardo-Venete	— 556
Id. id. Austriache	— 443
Id. id. Romane	— 283
Obbligazioni	— 218

Londra, 13 aprile.

Il *Morning Post* loda la lettera del conte Arrivabene a lord Redcliffe sulle finanze italiane. La conclusione dell'articolo è favorevole all'Italia.

Parigi, 13 aprile.

Dal *Moniteur*:

Situazione della Banca. — Aumento nei biglietti 20 milioni e 1[8; nel portafoglio 2 2[5; diminuzione nel numerario 22 1[6; anticipazioni 3[5; tesoro 1[2; conti particolari 36 1[5.

Corpo legislativo. — Discussione del paragrafo riguardante la Convenzione di settembre.

Thiers dichiara di essere avverso all'unità italiana nella quale vede parecchi pericoli e nessuna utilità per la Francia. Dice che secondo la sua opinione il Governo francese ha posto il seguente problema: Per ciò che riguarda l'Italia, far mostra di volerle consegnare Roma; per ciò che riguarda gli altri, far mostra di ricusare all'Italia questa città. Il Papa ha una grande forza morale ma non ha 300,000 uomini dietro di sè e quindi gli si domanda di acconsentire a ciò che finora ha ricusato. L'oratore sostiene che il Cattolicismo non è un impedimento al pensiero umano, e che la distruzione del Governo papale produrrebbe infallibilmente la fondazione delle Chiese nazionali. Conchiude col dire che non vuole che il Papa si rechi a Parigi perchè sarebbe troppo vicino alle Tuileries.

Southampton, 13 marzo.

Scrivono dal Perù che il movimento rivoluzionario si va estendendo in parecchi punti dello Stato. I rivoltosi domandano la destituzione del generale Pezet accusandolo di aver violato la Costituzione e le leggi del paese col conchiudere il trattato colla Spagna. Gli equipaggi di 2 fregate si sono dichiarate in favore dell'insurrezione. Tre fregate furono spedite contro le 2 fregate ribelli e a reprimere l'insurrezione lungo la costa. Un tentativo di ribellione a Bellavista fu represso con grandi perdite.

È scoppiata un'insurrezione a Panama; il presidente fu cacciato.

Regna grande agitazione a Valparaiso in seguito all'arrivo di una nave spagnuola, la quale, per quanto si crede, recherebbe le domande della Spagna al Chilì.

Parigi, 13 aprile.

Corpo legislativo. — Seguito della discussione intorno al paragrafo riguardante la Convenzione di settembre.

Ollivier risponde a Thiers; difende la Convenzione che consolida l'unità d'Italia, indi combatte le opinioni del preopinante intorno l'alleanza della Francia coll'Austria. I più illustri dei nostri Re, esso dice, hanno condannata quest'alleanza che non fu estranea ai disastri del primo Impero. Il principio di nazionalità, l'Ungheria e la Venezia ci separano dall'Austria. La Convenzione di settembre ripone la sovranità del Papa nelle sue condizioni normali. Se dopo la Convenzione il papato avrà a perdere il suo dominio temporale, ciò dovrà attribuirsi a lui solo. Il popolo romano ha diritto di chiedere d'essere ben governato e di avere quella libertà che Thiers invoca sì vivamente per la Francia.

Rouher prende la parola; ma stante l'ora tarda la discussione è rinviata a sabato.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

14 aprile 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in c. 65 65 — corso legale 65 65 — in liq. 65 82 1[2 85 80 80 77 1[2 77 1[2 75 75 80 80 80 80 pel 30 aprile.

Consolidato 5 0[0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 65 75 70 75 75 — corso legale 65 75 — 66 20 20 pel 30 aprile.

Fondi privati.

Banca Nazionale C. d. m. in liq. 1647 pel 30 aprile.
Credito mobiliare Italiano. C. d. m. in liq. 461 460 50 460 pel 30 aprile.

BORSA DI PARIGI — 13 Aprile 1865.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente			
Consolidati Inglesi	L.	91 2[8		91 3[8	
3 0[0 Francese	»	67 95		67 90	
5 0[0 Italiano	»	66 15		66 10	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	461	»	460	»
Id. Francese liq.	»	821	»	»	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	L.	306	»	306	»
Lombarde	»	555	»	556	»
Romane vaglia staccato	»	278	»	283	»

G. FAVALE gerente

VENDITA
di una filanda per bozzoli ed altri stabili in Samone

Alli 21 aprile corr., in Samone, distante chilometri 2 circa da Ivrea, in prossimità della strada nazionale, ha luogo l'incanto della filanda caduta nella successione del banchiere Alessandro Costantino Musy, di oltre 80 bacini, con tutti gli utensili necessari, grandiosi caseggiati civili e rustici, cocconere, giardino e corte cinti, casa rurale, vasca per l'acqua e meccanismo che la comunica alla filanda, vigna di are 172, 78, con piccola casa, il tutto in amena e salubre posizione.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 20,000, non ostante che l'estimo giudiciale sia rilevato a L. 40,000 circa, di cui lire 11,000 applicate al solo materiale della filanda, fisso e mobile, se dovesse staccarsi e vendersi separatamente da tutto il rimanente.

Per maggiori nozioni far capo in Torino da Carlo Gandolfi, via Stampatori, num. 6, in Ivrea dal signor notaio Soggio segretario di quella città.

Torino, 6 aprile 1865. 1678

DA AFFITTARE

Alloggio di num. 11 camere al primo piano pel primo luglio.

Altro di num. 9 camere al primo piano pel 1.o ottobre.

Via Giulio, num. 12. 1730

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto fa noto al pubblico che avendo rilevato il negozio in drogherie degli eredi Pozzo Giuseppe, sito viale Santa Barbara, casa Majetti Fornara, n. 5, diffida chiunque che abbia interesse presso la predetta casa di presentarsi fra giorni 15 dal sottoscritto, in difetto decaderanno da ogni ragione.

189 Parena Giuseppe.

Società anonima degli esercenti per la riscossione del dazio di consumo sulla minuta vendita in Torino

Il Consiglio d'amministrazione della Società suddetta ha fissato per la convocazione dell'assemblea generale degli azionisti il giorno di lunedì 17 aprile corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, nella sala del teatro Vittorio Emanuele, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del contratto d'appalto stipulato col municipio addì 3 corrente mese.
2. Compenso da assegnarsi ai membri del Consiglio di amministrazione a mente del 2 alinea dell'art. 15 degli statuti sociali.
3. Fissazione delle epoche più convenienti per la riunione dell'assemblea generale, art. 23.
4. Nomina di due consiglieri di revisione in surrogazione delli signori Vigna Luigi e Soglietti Giuseppe, art. 25.
5. Cenno dei prodotti e delle spese da settembre 1864 a tutto marzo 1865.
6. Proposte diverse.

Il presidente
1737 Giorgio Tommasini.

GIACOMO STRAUSS

Fabbricante di articoli di schiuma di mare, ha traslocato il suo negozio che teneva in Via Nuova, n. 1, sotto i portici della Fiera, casa delle Regie Finanze. 1552

CONTRO-DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto lesse con rammarico il diffidamento che l'onorevole signor avvocato e deputato al Parlamento Francesco Bubani suo padre, fece porre in questo *Monitore*, alle date 6 e 7 corrente, numeri 95 e 96, poichè sa di non avervi dato causa; e se incontrò una passività con ipoteca, alla cui costituzione il detto suo signor padre prestò consenso, fu per soddisfare con onore ad impegni che la meschinità ed incompetenza dell'assegno prestatogli dal detto suo signor padre sulle sostanze a lui pertinenti, e che questo usufrutta, lo indussero nella necessità di contrarre. Per ora non dice di più, ma vuole che si sappia che esso va a consultarsi con distinti ed onesti legali della sua vera competenza; ed illuminato che ne sia, salvo sempre il maggiore rispetto da lui dovuto, e professato al detto suo signor padre, ne renderà edotto il pubblico per la maniera medesima onde questo ad insaputa di lui è stato diffidato.

Bologna, 8 aprile 1865.

Bubani Ciro
1712 ufficiale nel 35 regg. fanteria.

ALLOGGIO
DI SETTE CAMERE
da affittare al prossimo S. Michele

Via del Carmine e dei Quartieri, piano terzo, porta num. 11. — Dirigersi al portinaio dalle 12 alle 2 pomeridiane. 1530

FONDERIA
D'OGGETTI IN STAGNO
per alberghi, caffè, ospedali, ecc.

Torino, via Porta Nuova, num. 24.
1488 G. N. Savaglio.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Casa di campagna sui colli di Cavoretto, composta di n. 9 camere con aia e giardino, esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via del Valentino, num. 3, piano 2, uscio a sinistra.

1718 AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino, stante il difetto di aspiranti all'acquisto di una casa posta in Poirino, cantone Croce Bianca, con sito e cortile, di are 2, 40; l'incanto di quale casa si esperimentò sulla base di L. 4100, prezzo offerto dal signor Pelazza Domenico creditore instante, dichiarò di detta casa deliberatario lo stesso Pelazza per il detto prezzo; al quale dalli 8, dì del deliberamento, sino al 21 aprile 1865, ultimo giorno, si può fare l'aumento del sesto nella segreteria di detto tribunale e presso il cav. Billietti, che ricevette il detto atto di deliberamento.

Torino, 10 aprile 1865.

Perincioli sost. segr.

1765 SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Angela Petiva da Sordevolo, ammessa al beneficio della gratuita clientela e contro il di lei marito Lorenzo Germano, residente ora a Torino, avrà luogo all'udienza del 20 maggio prossimo del tribunale di circondario di Biella l'incanto ed il successivo deliberamento di vari beni situati sui territori di Zubiena e Cerrina, componenti la cascina detta dell'Apostolo, alli prezzo e condizioni di cui nel bando stampato del 31 marzo scorso.

Biella, 11 aprile 1865.

Regis G. proc.

1801 CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Bottiglia Emanuele 4 aprile 1865 veniva, a senso dell'articolo 61 del codice di procedura civile, ad instanza del farmacista Chiariglione Luigi domiciliato in Ciriè, citato il Chiariglione Luigi d'Antonio, or di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in un col suo fratello Paolo domiciliato in Veneria Reale, davanti la giudicatura di Ciriè il dì 29 aprile 1865, per ivi vedersi in loro contradditorio e contumacia autorizzato il segretario di quel mandamento a spedire in forma esecutiva le due sentenze ingiunzionali proferte dallo stesso giudice di Ciriè il 30 aprile 1841 contro li Perino Luigi e Giovanni fratelli, autori degli stessi evocati in giudicio.

Ciriè, 12 aprile 1865.

Teppa avv. Giacinto
procuratore agli affari dell'attore

1808 AUMENTO DEL VENTESIMO.

Con atto d'oggi, a rogito del notaio sottoscritto, la cascina, denominata Cascina Nuova, posta sul territorio di Druent, esposta in vendita per parte dell'opera pia Barolo, e descritta nel capitolato d'asta allo stesso atto inserto, fu deliberata a Michele Mussa, residente a Givoletto, pel prezzo di L. 32,050.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo da farsi avanti il notaio sottoscritto (via delle Orfane, n. 2), scade alle 5 ore pomeridiane del giorno 27 corrente.

Torino, li 12 aprile 1865.

Pietro Percival not.

NOTIFICANZA, SENTENZA E COMANDO.

Sull'istanza del sig. capitano in ritiro Maurizio Devincenti, residente in Torino, l'usciere di questo tribunale, Giovanni Maria Chiarle, specialmente deputato, con atto del giorno d'oggi notificava al signor Giuseppe Ponzio Vaglia, già residente in questa città, ed ora di domicilio ignoto, la sentenza emanata dallo stesso tribunale il 28 marzo p. p., e nello stesso tempo lo ingiungeva, in esecuzione della medesima, al pagamento di L. 12,505 75, fra giorni 5 prossimi, sotto pena degli atti esecutivi, il tutto a senso dell'art. 61 del cod. proced. civ.

Torino, 13 aprile 1865.

1788 Govone sost. Marchetti.

1781 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario d'Alba delli 16 maggio prossimo, ore 8 antimeridiane, sull'istanza della Luigia Cottino fu Giuseppe, moglie di Giuseppe Cerretto, autorizzata d'ufficio, residente a S. Stefano Belbo, ed in pregiudicio del predetto Giuseppe Cerretto, qual padre e legittimo amministratore delle sue figlie minori Luigia, Vittoria, Rosa e figli nascituri, residenti pure a S. Stefano Belbo, avrà luogo, in due distinti lotti, ai pubblici incanti, per via di subasta, la vendita degli stabili proprii di dette minori e figli nascituri, posti sul territorio di San Stefano Belbo, al prezzo e condizioni di cui in bando venale del 7 corrente aprile.

Alba, 11 aprile 1865.

Ajmasso sost. Briolo.

1771 REINCANTO

All'udienza del primo di maggio p. v., davanti al tribunale del circondario di questa città avrà luogo il reincanto delli beni situati sul territorio di Montaldo presso Chieri, e posti in subastazione a pregiudicio delli Clemente e Giuseppe fratelli Biesta, domiciliati in detto luogo di Montaldo, ad instanza delle signore Angela Ferreri e Gaetana sorelle Archini, residenti quella in Novello, questa in Torino, rappresentate dal procuratore capo Berruti Giuseppe. Li immobili indicati vennero con sentenza del detto tribunale 21 scorso marzo deliberati in due lotti, mediante il prezzo di L. 2,000 caduno, alli Giuseppe Rigotti e Guino Giorgio, residenti in Montaldo, e stante l'aumento di sesto fatto dalli Bosco Lorenzo di Montaldo e Gabetti Giuseppe di Torino, ha luogo il loro reincanto per l'udienza indicata.

Torino, 12 aprile 1865.

Berruti Giuseppe proc.

LETTURE PER LE FAMIGLIE
Romanzi, Novelle e Varietà, amene ed istruttive, originali e tradotte

IL PASSATEMPO si distribuisce in tutta Italia alla domenica.
Indirizzare le domande in Torino alla Tipografia G. FAVALE E COMP. ed ai principali librai d'Italia.

Prezzi per annata (franco) L. 7 00
» per semestre id. » 4 —
» per trimestre id. » 2 —
All'estero coll'aumento delle spese postali.
Un numero separato ... Cent. 20.

Questo periodico, per la elegante esecuzione tipografica, per la varietà ed ottima scelta degli scritti, per la singolare accuratezza delle traduzioni, nelle quali è serbata tutta la bellezza degli originali, è destinato a diventare il vero giornale d'ogni famiglia. Pel suo prezzo è alla portata d'ogni più modesta fortuna.

È in corso il romanzo: Senza nome! capolavoro di WILKIE COLLINS.

I numeri uniti contengono inoltre una scelta di romanzetti, novelle, poesie, sì originali che tradotte.

È posta ogni cura onde senza che ne venga meno il diletto, e senza cadere in pedanteria, questo giornale riesca inappuntabile per quanto riguarda alla morale.

I fascicoli dell'annata riuniti formeranno due eleganti volumi.

Mediante successive ristampe, son sempre pronte collezioni complete dal 1° gennaio 1863.

1803

TONTINE ITALIANE già SARDE
autorizzate con R. Decreti 16 dicembre 1852, 28 giugno e 18 ottobre 1863,
fondate ed amministrate
dalla Compagnia di Assicurazioni Generali di Venezia

L'Assemblea generale ordinaria composta degli 80 maggiori soscrittori, prescritta dall'art. 60 dello Statuto, è convocata pel 30 *aprile ad un'ora pomeridiana* nell'Uffizio della Società, in Torino, via di Po, num. 1, piano nobile.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazione del rapporto, che faranno la Compagnia amministratrice ed il Consiglio di sorveglianza sulle operazioni della Società a tutto marzo 1865.
2. Nomina dei Membri del Consiglio di sorveglianza in rimpiazzo degli uscenti a tenore dell'art. 52.

L'Assemblea generale non sarà legalmente costituita se non interverranno almeno 40 dei soscrittori convocati.

I soscrittori assenti da Torino potranno farsi rappresentare mediante *semplice lettera*, non però da *Agenti, Impiegati od altri interessati* della Compagnia Amministratrice, che non possono far parte dell'Assemblea stessa a mente dell'articolo 59 dello Statuto.

Torino, il 13 aprile 1865.

Il Presidente del Consiglio di Sorveglianza
EDOARDO GAY DI MONTARIOLO.

Il Procuratore Speciale per l'Amministrazione delle Tontine Italiane
FEDERICO TIVOLI.

CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

MM. les actionnaires sont prévenus que l'assemblée générale annuelle, prescrite par l'art. 24 des statuts, aura lieu au siège de la Compagnie, à Turin, 16, rue de la Cernaïa, le 30 avril courant, à 1 heure de l'après-midi.

Tout actionnaire porteur de 20 actions est de droit membre de l'assemblée générale; nul ne peut être fondé de pouvoirs s'il ne jouit lui-même d'un droit d'admission.

La remise des cartes et des pouvoirs aura lieu, sur la présentation des titres, de dix heures à trois heures, les dimanches et fêtes exceptés, à partir du 23 avril jusqu'au 27 du même mois à midi.

A Paris, dans les bureaux de la Compagnie, 48 bis, rue Basse-du-Rempart;

A Turin, au siège de la Société, rue de la Cernaïa, 16.

Par ordre du Comité
1822 Le secrétaire L. Le PROVOST.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PARMA
ACQUE E STRADE — STRADE NAZIONALI
PRIMA SEZIONE
AVVISO

L'appalto dei lavori da fare per la sistemazione del tratto della strada nazionale da Parma al Po per Colorno, tra il Cavedone Bervitius e la cinta dello spedale di Colorno stesso, venne quest'oggi deliberato pel prezzo di L. 5990 00.

Gli aspiranti a detto appalto sono avvertiti che pel facoltativo ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera è stabilito il termine di giorni 8 scadente al mezzodì del 18 corrente mese.

Parma, 10 aprile 1865.

Il segretario capo
1779 CAPELLA.

DA AFFITTARE
per un novennio
a partire dall' 11 *novembre* 1865

Tre CASCINE in territorio di Cavallerleone, della superficie di ettari 71, are 97, centiare 10, pari a giornate 188, tavole 88 circa, come in catasto.

Dirigersi in Torino in tutti i giorni non festivi alla segreteria del marchese Vivalda, via Santa Teresa, n. 19, dalle ore 9 al mezzogiorno e nello studio del cav. notaio Teppati, in via Arsenale, n. 6 nelle ore d'ufficio.
918

1710 SUBASTAZIONE

All'udienza delli 13 maggio p. v., ore 11 precise di mattina, nanti il tribunale di circondario di Biella, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dei beni stabili, siti sul territorio di Pralungo, regione Mossionello, e consistenti in casa rustica, prato, pascolo, con entrostanti.

Tale vendita viene promossa, in via di subasta, dal sig. Musso Giovanni Battista, geometra, residente a Biella, in odio di Ramella Bagnevi Antonio, figlio emancipato di Giacomo, residente a Cossila, e l'incanto ha luogo su detti beni in un sol lotto, mediante l'adempimento delle condizioni ed il prezzo descritti nel bando venale delli 27 marzo, visibile nello studio del sottoscritto e presso la segreteria del tribunale predetto.

Biella, li 6 aprile 1865.

Golzio Guglielmo p. c.

1735 ACCETTAZIONE D'EREDITA'
col beneficio d'inventario.

Con atto 28 marzo 1865, passato alla segreteria del tribunale di Cuneo, li Giuseppe, Battista, Carlo e Michele, fratelli Dalmazzo fu Michele, delle fini di detta città, dichiararono di non accettare salvo con beneficio d'inventario l'eredità del loro germano Giacomo, morto sulle fini stesse, li 14 detto marzo, senza testamento.

Cuneo, 10 aprile 1865.

Not. coll. G. Rejnaudi

INCANTO VOLONTARIO DI STABILI

Ad instanza del signor avvocato Teonesto Ferrarotti residente in Torino, nella sua qualità di procuratore generale delli eredi mediati ed immediati del medico Sellone Giuseppe, al 30 del corrente aprile ed alle ore 9 antimeridiane avrà luogo davanti al signor notaio Francesco Morino delegato dal tribunale circondariale di Vercelli con decreto 10 marzo ultimo scorso, nella casa Sellone, in San Germano Vercellese, via del Corso, l'incanto d'un corpo di casa in detto capoluogo, caduto nella eredità suddetta, ampiamente descritto nel bando venale 5 corrente aprile, alle condizioni ivi descritte.

L'incanto verrà aperto od in un sol lotto sul prezzo di L. 6000, od in due distinti lotti giusta la divisione apparente dal detto bando sul prezzo di L. 3000 per caduno.

1773 V. Baretta p. c.

1750 SUBASTAZIONE

Sull'instanza del signor Giulio Turri anche qual legale amministratore del proprio figlio Giuseppe, residente in Cantù, avrà luogo davanti il tribunale del circondario di Novara, ed alla sua udienza delli 26 prossimo maggio, ore 11 antimeridiane, l'incanto in via di subastazione, in odio del causidico Giuseppe Mossotti di Carpignano, dei beni da questi posseduti nei luoghi e territorii di Sillavengo, Carpignano, Castellazzo e Briona, consistenti in una possessione detta Cascina Bianca e diverse case civili e rustiche, in sei distinti lotti, sul prezzo offerto dall'instante, e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa delli 6 andante aprile.

Novara, 10 aprile 1865.

Giu. Piantanida p. c.

1751 SUBASTAZIONE

Il tribunale del circondario di Novara con sentenza delli 24 scorso marzo autorizzò l'espropriazione di varii stabili posseduti dalli Giuseppe e Francesco fratelli Urani di Trecate, posti nel luogo e territorio pure di Trecate, e fissò l'udienza del giorno 26 del prossimo maggio, ore 11 antimeridiane, per il loro incanto e deliberamento.

La subastazione fu promossa dal signor Giovanni Bellotti di Novara, ed avrà luogo in sei distinti lotti, sul prezzo offerto dall'instante e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa in data 5 corrente aprile.

Novara, 8 aprile 1865.

Gius. Piantanida p. c.

1760 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad istanza di Mino Giovanni ed a pregiudicio delli Sogno Fortuna Catterina vedova di Grato Guelpa, e Guelpa Rossetti Carlo, Grato-val Matteo, Grato Giovanni Battista, Catterina, moglie di Vigliani Guglielmo, Maria, moglie di Enrico Macchetto, Domenica Anna, moglie di Giuseppe Bianco, Giacomo, Quinto, Giuseppe, Vincenzo, Camillo e Pietro Angelo fratelli e sorelle fu Grato, i tre ultimi siccome minori rappresentati dal loro curatore speciale Guelpa Piazza Pietro, tutti di Camandona, previo loro incanto sul prezzo da Mino Giovanni offerto al lotto 1 di lire 120, al 2 di L. 50, al 3 di L. 170 ed al 4 di L. 50, vennero, con sentenza d'oggi di questo tribunale, deliberati, cioè: all'instante la vendita Mino Giovanni il lotto 1 per lire 820, il 2 per L. 1100 ed il 3 per L. 1200 a Forgnone Giuseppe che dichiarò per Canova Giuseppe, ed il 4 per L. 1155 a Gibel Sacco Giovanni.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, quando questo venga autorizzato, scade con tutto il giorno 26 corrente mese.

Gli stabili subastati sono situati in territorio di Camandona.

Lotto 1. All'Oretto del Sogno, prato di are 18, in mappa a parte del n. 1229.

Lotto 2. Cantone Mino, giardino, di are 0, 74, in mappa a parte del 1266;

Ivi, casa e corte, di are 0, 88, in mappa al n. 1267;

Ivi, cascina, in mappa al n. 1270, di are 0, 28.

Lotto 3. Nel Chioso, prato, di are 9, 50, in mappa al n. 1639;

Nel cantone Mino, prato di are 5, 31, in mappa al n. 1630;

Al Chioso, prato, di are 7, 40, in mappa al n. 1627.

Lotto 4. Cantone Mino o alla Pigna, casa, di are 0, 47, in mappa al n. 1271;

Ivi, casa, di are 0, 41, in mappa al numero 1268;

Ivi, giardino, di are 0, 86, in mappa al n. 1272;

Ivi, sito di are 0, 88, in mappa al numero 1629.

Biella, 11 aprile 1865.

Milanesi segr.

1768 ATTO DI CITAZIONE

Con atto 11 corrente aprile, l'usciere presso il tribunale del circondario d'Alba, Pompeo Rossano, sull'instanza del signor Viassone Giovanni, di Torino, citò, nella forma di cui all'art. 61 del cod. di proced. civ., l'avvocato Federico Nicola, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire all'udienza fissa delli 2 prossimo maggio, ore 9 mattina, avanti il tribunale del circondario d'Alba, per ivi prestare il suo contradditorio all'autorizzazione di subasta chiesta contro l'avvocato Bartolomeo Nicola dei beni da esso posseduti sul territorio di Monteu Roero, e dei quali la sesta parte spetta alla prole nata e nascitura di detto avvocato Bartolomeo Nicola.

Alba, li 11 aprile 1865.

Sansoldo p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.